



## Chiamami Salomè (2005)

**Aggiornamento più moderno che post-moderno dell'opera di Wilde.**

Un film di Claudio Sestieri con Ernesto Mahieux, Carolina Felling, Elio Germano, Caterina Vertova, Genti Kame. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 9 maggio 2008

Una versione attualizzata del celebre dramma di Wilde basata sulla convinzione che i classici possiedano un'intrinseca capacità di riaccendersi.

**Edoardo Becattini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dal decadentismo ottocentesco alla decadenza civile contemporanea, la Salomè di Oscar Wilde vede la sua tragedia riconsumarsi dall'antica Galilea al deposito-disco The Last Emperor. Erode è il piccolo boss camorrista che gestisce il locale; Erodiade la di lui viziosa e manipolatrice compagna; Salomè è l'immaturato oggetto del desiderio di molti sguardi, a cominciare da quello del patrigno Erode; Giovanni ha l'aspetto da giovane contestatore e, rapito dal clan di Erode, trascorre lunghi anni in prigionia leggendo i testi sacri fino a perdere il senno e guadagnare l'appellativo de "il Profeta".

Aggiornare i classici del teatro al contesto e ai costumi dell'età contemporanea è pratica ormai da tempo più che diffusa in un cinema che con sempre maggiore difficoltà pare riuscire a ragionare sui propri intrecci in termini di originalità. Se di una certa creatività in questo tipo di operazioni ('Romeo + Giulietta' di Luhrmann; 'O come Otello'; 'Hamlet 2000', per citarne alcune) si può parlare, questa è riferibile soprattutto al senso di estraniamento procurato dal forte contrasto fra un'estetica ed una contestualizzazione tipicamente post-moderne e il ripercorrere in modo quasi filologico la forza dei versi poetici originali.

'Chiamami Salomè' si pone idealmente all'interno di questa corrente cinematografica tesa a dimostrare l'immortalità della poesia e delle grandi tematiche della drammaturgia teatrale. Tuttavia, sebbene alcune scene musicali e coreografiche (così come l'ingresso dell'eburnea Salomè, che ricorda da vicino quello di Giulietta in 'Romeo + Giulietta') possano richiamare alla mente le modalità di rappresentazione del regista australiano, Claudio Sestieri non gioca ad emulare Baz Luhrmann ed è ben cosciente dell'enorme differenza in termini di budget che li separa. Il capannone e la plastificata opulenza dell'arredamento da discoteca kitsch costituiscono l'unica scenografia del film che, in questo senso, diviene un testo molto vicino alla sua dimensione teatrale originaria.

E l'operazione di "attualizzazione" passa attraverso espedienti cinematografici più "moderni" che post-moderni: un ritmo più fluido che frenetico nel montaggio, frequenti dissolvenze e sovrapposizioni, un'attenta composizione della fotografia, un uso reiterato dell'interpellazione.

La scelta di Sestieri di privilegiare la via del formalismo si rivela quindi vincente almeno per due motivi: da un lato compensa talune povertà della sostanza della messa in scena, e, dall'altro, apre in maniera più efficace il senso delle molteplici chiavi interpretative del testo di Wilde (la decadenza, la superstizione, le pulsioni scopiche ed erotiche), che una recitazione non sempre all'altezza (soprattutto nel caso dei comprimari) avrebbe altrimenti potuto banalizzare. Certo, lo shock percettivo della 'Salomè' realizzata da Carmelo Bene nel 1972 è ben lontano, eppure anche questa versione riesce a rendersi conturbante per lo sguardo, attraverso il movimento di una danza ferina che racchiude in sé tutta la potenza di un atto sessuale.